

Allegato alle Linee Guida sul Socio adulto in AGESCI

*Documento approvato dal Consiglio generale 1991
e modificato dal Consiglio generale 2004 su:*

Profili dei quadri

La mozione 24 del Consiglio generale del 1991 indicava che:

Il capo in servizio di quadro

reperisce e gestisce	le risorse in prospettiva anche innovativa e sperimentale
cura	il senso associativo
richiama	alla fedeltà alle scelte dell'Associazione
rappresenta	l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale
garantisce	l'attuazione del progetto del livello che lo ha eletto
è cerniera	fra i vari livelli associativi
suscita	relazioni efficaci che sanno entusiasmare all'uso del metodo e alla partecipazione alla vita associativa
anima	gli adulti

Il quadro è quindi un capo che, avendo maturato le scelte del Patto associativo, si mette a disposizione per un servizio temporaneo di sostegno all'azione educativa dei capi educatori.

Il profilo di quadro, così come tracciato nella citata mozione approvata al Consiglio generale del '91, può essere sviluppato individuando alcuni **prerequisiti**, che possono essere richiesti ad ogni capo disponibile ad assumere incarichi associativi, ed alcune **competenze** specifiche, che possono essere acquisite progressivamente durante il proprio mandato tramite l'esperienza ed alcuni supporti formativi.

Tra i **prerequisiti** possiamo individuare alcuni denominatori comuni. Il capo in servizio di quadro:

- conosce e sa vivere le regole comuni che l'Associazione si è data, con particolare attenzione a quelle che regolano i rapporti nell'ambito delle strutture associative;
- conosce la storia dell'Associazione, che permette di comprendere e vivere il cammino che oggi siamo chiamati a percorrere ed è capace di intravedere e proporre percorsi di sviluppo dell'Associazione;
- è consapevole di rappresentare l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale;
- nel proprio agire, risponde al livello che lo ha nominato o eletto (impegnandosi nella realizzazione dei relativi progetti e programmi);
- è capace di relazioni positive con altri capi e promuove il massimo possibile di collaborazione ed il massimo di partecipazione, valorizzando le doti di ognuno;
- ha a disposizione un tempo, da volontario, adeguato a questo tipo di servizio;
- è in grado di semplificare i rapporti tra i diversi livelli;
- ha la disponibilità a formarsi al ruolo e nel ruolo.

È altresì possibile individuare **cinque** tipi di ruoli così sintetizzabili:

1. i **Capi gruppo**;
2. gli **Incaricati nominati** alle branche e ai settori, membri dunque dei Consigli;
3. i **Consiglieri generali**;



4. gli **Incaricati eletti** al collegio nei Comitati;

5. i **Presidenti** del Comitato centrale e i **Responsabili** delle Zone e delle Regioni.

Ciascun livello di queste **cinque** tipologie di quadri (o dirigenti dell'Associazione) ha alcuni **compiti** specifici che, insieme allo **stile** e alla **testimonianza** che ciascuno riesce a vivere e comunicare, ne definiscono il **ruolo**.

Tale ruolo può essere declinato in modo più analitico attraverso l'indicazione di alcune **competenze**, a cui un capo cercherà di tendere per poter svolgere il proprio servizio di quadro associativo. Questa declinazione permette di meglio identificare i **profili** specifici di ognuna delle cinque tipologie di quadro.

1. Il Capo gruppo

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- ha un'autorevolezza riconosciuta dagli altri capi della Comunità capi;
- a seguito di un'esperienza maturata come capo unità, conosce la situazione attuale dei ragazzi e del gruppo e sa suscitare negli altri capi una lettura efficace del mondo, della realtà e dei suoi bisogni;
- ha acquisito capacità di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione della Comunità capi;
- ha la capacità di richiamare la Comunità capi ad essere fedele alle scelte del Patto Associativo e del Progetto Educativo di gruppo;
- vive la diarchia come una autentica ricchezza.

2. L'Incaricato nominato alle branche e ai settori, membro dunque dei Consigli

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- conosce e sa leggere con intelligenza la realtà attuale della branca (del settore) sia nel livello dei capi che dei ragazzi;
- opera efficacemente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi o più ristretti (nazionale/regione/zona/capi);
- è in sintonia con il Comitato che lo ha nominato e svolge, con fedeltà al Comitato e al progetto, il mandato che gli è stato affidato;
- è consapevole del rapporto fiduciario e se, qualora nel corso della durata del mandato tale fiducia dovesse venire meno, sa trarne ed accettarne le dovute conseguenze;
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- vive la diarchia, ove prevista, come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta.

3. Il Consigliere generale

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- è capace di ascolto, elaborazione e sintesi;
- ha una significativa conoscenza della realtà che rappresenterà, essendo inserito nella vita associativa dell'ambiente territoriale di appartenenza;
- ha necessaria esperienza associativa e conosce gli argomenti principali del dibattito associativo in atto e raccoglie le sensibilità locali, riesce ad elaborarle e ad arricchirle attraverso la partecipazione al confronto associativo;
- è capace di restituire e far comprendere ai capi della sua realtà quanto è stato deliberato e i punti salienti del dibattito che ha portato a tali scelte;
- è a conoscenza delle regole della democrazia associativa e ne è soggetto attivo per renderla possibile nei diversi ambiti ed organi (Assemblee, Consigli, Comitati, ecc.);
- esprime il voto secondo la propria sensibilità ed esperienza, senza vincolo di mandato.

4. L'Incaricato eletto al collegio

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- ha la capacità di lettura dei bisogni dei capi e dei ragazzi in relazione al ruolo a lui assegnato;
- ha la capacità di giocare, relativamente ai diversi incarichi previsti nel collegio, in maniera che la "squadra"

sia in grado, di volta in volta, di assicurare continuità con il lavoro precedentemente svolto e di utilizzare al meglio, cioè con le combinazioni più opportune, le risorse a disposizione;

- è capace di motivare e far esprimere al meglio la potenzialità di ciascun membro del Comitato sapendo valorizzare lo strumento della collegialità;
- opera efficacemente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi o più ristretti (nazionale/regione/zona/capi);
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- vive l'eventuale diarchia come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta.

5. Il Presidente del Comitato centrale e il “Responsabile” delle Zone e delle Regioni

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- preferibilmente, ha già avuto esperienza della funzione di quadro; è necessario per il ruolo di Presidente del Comitato centrale;
- è capace di motivare e di far esprimere al meglio la potenzialità di ciascun membro del Comitato, sapendo utilizzare la dimensione della collegialità;
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- opera efficacemente e fedelmente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi (nazionale/regionale);
- riconosce nei Consigli i luoghi della partecipazione e della democrazia e li vive come una risorsa e non come un limite;
- è consapevole della realtà complessa che dovrà governare ed è capace di prendere in considerazione diversi aspetti, elaborando risposte articolate a problematiche complesse;
- vive la diarchia come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta;
- ha chiara la forte dimensione politica del suo ruolo e sa esercitarla costruendo relazioni efficaci col territorio, costruendo e valorizzando i legami in rete con le altre realtà.

